



Rassegna Stampa
quotidiana

Napoli, mercoledì 23 giugno 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240

Certe cose si fanno
Identità, Genere e Sessualità nella popolazione LGBT
Un libro per orientarsi nel complesso mondo dell'omosessualità, che Gesco edizioni pubblica in occasione del Gay Pride di Napoli, a cura di Fabio Corbisiero con la prefazione di Alessandro Cecchi Paone

Presentazione
Giovedì 24 giugno 2010 ore 18.00
Napoli, Feltrinelli Librerie
Via San Tommaso d'Aquino, 70

NAPOLI - In occasione del Gay Pride Nazionale di Napoli, Gesco Edizioni presenta alla Feltrinelli Librerie di Via San Tommaso D'Aquino 70, a Napoli, il volume **Certe cose si fanno. Identità, Genere e Sessualità nella popolazione LGBT**, a cura del sociologo Fabio Corbisiero (pag. 176, euro 10) con l'introduzione di Alessandro Cecchi Paone. La copertina è firmata dal celebre fotografo Mauro Balletti.

Certe cose si fanno presenta l'omosessualità come un fenomeno multidimensionale, con una ricostruzione storica e sociologica del tema e un approfondimento inedito sulla comunità napoletana di gay e lesbiche. Si tratta dei risultati di una ricerca promossa dal Circolo Arcigay *Antinoo* di Napoli, finanziata dalla Regione Campania e condotta su un campione di 300 soggetti. L'indagine evidenzia le differenze nei comportamenti sessuali e affettivi di gay e lesbiche, anche in relazione al rischio di contrarre infezioni e malattie sessualmente trasmissibili; approfondisce il loro rapporto con le sostanze di consumo e offre un quadro su quelli che sono i luoghi e gli spazi urbani della "omoeroticità".

Il libro è introdotto da una serie di interviste a studiosi, politici e personaggi dello spettacolo quali Enrica Amaturò, Vincenzo Capuano, Franco Grillini, Pietro Maturi, Platinette, Sara e Salvatore Simioli, chiamati a esprimere la propria opinione sulle diverse dimensioni dell'omosessualità moderna. Seguono i saggi di Corbisiero e dei sociologi Amalia Caputo, Flavia Menna, Elisabetta Perone e del responsabile del centro di documentazione dell'Arcigay di Napoli Carmine Urciuoli.

In appendice un vocabolario per orientarsi tra le sigle e le definizioni del mondo omosessuale e un breviario sulle più comuni infezioni e malattie sessualmente trasmissibili.

Alla presentazione intervengono: **Enrica Amaturò**, docente di Metodologia della ricerca alla Federico II di Napoli; **Sergio D'Angelo**, responsabile di Gesco Edizioni; **Paolo Patanè**, presidente dell'Arcigay Nazionale; **Paolo Valerio**, docente di Psicologia Clinica alla Federico II di Napoli; **Anna Maria Zaccaria**, docente di Sociologia del territorio.

Ufficio stampa
Maria Nocerino
081 7872037 interno 240
320 7880510
maianocerino@gescosociale.it

SESSUALITÀ

**Gay Pride: un libro
sul mondo omosex**

● “Certe cose si fanno. Identità, genere e sessualità nella popolazione Lgbtl”, è il libro scritto da Fabio Corbisiero per le edizioni Gesco in occasione del Gay Pride di Napoli. Il volume sarà presentato domani (ore 18) alla Feltrinelli di via San Tommaso d’Aquino.

GAY

12.27 23/06/2010

"Certe cose si fanno": via tutti i luoghi comuni su gay, lesbiche, trans

In occasione del Gay Pride di Napoli la Gesco pubblica la ricerca del sociologo Corbisiero: un'analisi dell'omosessualità dall'800 a oggi per dimostrare che non è una "condizione distorta"

NAPOLI – L'omosessualità vista come fenomeno multidimensionale, sdoganata dai luoghi comuni e dai pregiudizi che la imprigionano, a partire da quello che dall'800 in poi l'ha bollata come una «condizione distorta del comportamento umano». È quanto fa il libro *Certe cose si fanno. Identità, Genere e Sessualità nella popolazione Lgbt*, a cura del sociologo Fabio Corbisiero (pag. 176, euro 10) con l'introduzione di Alessandro Cecchi Paone, che Gesco Edizioni pubblica in occasione del Gay Pride di Napoli. Il volume offre una ricostruzione storica e sociologica dell'omosessualità, approfondendone aspetti sociali - compresa l'omofobia - e sanitari, con un'appendice sulle malattie sessualmente trasmissibili e un dizionario finale che aiuta a orientarsi tra le sigle e le definizioni, in quello che viene considerato un «modello di orientamento sessuale» in una concezione fluida e dinamica della sessualità, rappresentata attraverso interviste a testimoni privilegiati (tra cui Platinette) e contributi dei sociologi Corbisiero, Amalia Caputo, Flavia Menna ed Elisabetta Perone, e del responsabile del centro di documentazione dell'Arcigay di Napoli Carmine Urciuoli.

«Questo studio arriva benvenuto a colmare grandi lacune conoscitive - afferma Alessandro Cecchi Paone nell'introduzione - e sarà utilissimo per un nuovo lavoro formativo delle giovani generazioni, non solo sul piano dell'educazione sanitaria, ma anche sul piano della storia delle identità omosessuali e transgender, e dei movimenti di rivendicazione di diritti e libertà». Il libro offre anche un'analisi della comunità napoletana, presentando i risultati di una ricerca promossa dall'Arcigay, condotta da ricercatori dell'Università Federico II (nel 2008) e finanziata dalla Regione Campania su un campione di 300 gay e lesbiche, in cui viene affrontato il tema della sessualità di gay e lesbiche nella sua dimensione sociale e sanitaria. Il 78,5% del campione ha dichiarato, ad esempio, che la sessualità è "molto importante", ma solo il 34% dei gay ha dichiarato di avere un rapporto con un compagno stabile, mentre le lesbiche raggiungono il 73% delle preferenze, come pure il 63,8% di loro dichiara di aver avuto una sola partner nel corso dell'ultimo anno, mentre il dato percentuale relativo ai gay è sensibilmente più basso (15,8%). Per quanto riguarda il rischio di contrarre malattie, più della metà dei soggetti (60,3%) ha avuto periodi in cui la prudenza sul piano sessuale è stata trascurata: un comportamento assunto sia dai giovani sia dagli adulti, ma che interessa in gran parte anche i gay. Le lesbiche sono, da questo punto di vista, più prudenti, soprattutto per il fatto di avere una partner stabile ed esclusiva. Ma quando le donne si trovano coinvolte in rapporti sessuali occasionali, il loro comportamento a rischio sembra più accentuato di quello assunto dai gay. Legato al rischio è anche il consumo di sostanze psicoattive, che riguarda circa la metà del campione: più di un 1 intervistato su 2 ha dichiarato di fare uso di sostanze, con un peso notevolmente maggiore tra le lesbiche (72%). In vetta ai consumi si collocano l'alcol (72,7%), seguito dalla marijuana (32,9%) e dalla cocaina (14,7%).

Da una maggiore diffusione della marijuana e dell'hashish in giovane età si assiste ad una maggiore presenza della cocaina in età adulta. Si abbandonano locali e discoteche e si preferisce restare in casa e condividere il momento di assunzione di sostanze psicoattive con il proprio partner (20% degli adulti contro il 10% dei giovani) piuttosto che con gli amici (60,8% dei giovani contro il 25,7% degli adulti); in età adulta, inoltre, prevale la dimensione privata su quella di gruppo e si assumono sostanze non più esclusivamente per divertirsi e rilassarsi ma anche per motivi legati alle performance sessuali. Per quanto riguarda i luoghi pubblici della "omoeroticità", sono soprattutto piazze, parchi, spiagge, aree di servizio e parcheggi, oltre a bar, pub, discoteche e saune. I locali sono perlopiù maschili e, benché discoteche, bar e altri luoghi di *omolaisir* siano scelti sia da gay che da lesbiche per incontrare i partner sessuali, sono i maschi a frequentarli in misura maggiore (42,6% di gay contro il 19,8% di lesbiche), come pure le saune, mentre i giovani utilizzano l'automobile per ritrovarsi e le lesbiche la casa. «In Italia - spiega il curatore del libro, Fabio Corbisiero - esiste ancora uno scarso interesse per la sociologia della omosessualità. In altri paesi - su tutti gli Stati Uniti - i *gay and lesbian studies* partecipano al dibattito interdisciplinare relativo ad alcune dimensioni chiave delle scienze mediche e sociali come la post-modernità, l'identità di genere, la famiglia, l'immigrazione, la salute, la città, il turismo. Speriamo che questa pubblicazione riscuota l'interesse di studiosi e colleghi, auspicando un maggior investimento, scientifico ed economico, negli studi italiani di genere omosessuale». (Ida Palisi)

► Asl Napoli 1 Centro ◀

Stipendi a rischio, il nodo è la tesoreria

Alla Asl Napoli 1 gli stipendi sono di nuovo in bilico e torna la protesta dei dipendenti. I lavoratori proclamano lo stato di agitazione fino a quando non si avranno certezze.

Non bastano, per Cgil, Cisl, Uil e Fsi, le rassicurazioni e l'impegno arrivati dalla Prefettura, nonostante - si legge nel resoconto dell'incontro tra i quattro delegati sindacali e il capo di Gabinetto **Gerardina Basilicata** - in sede di riunione dell'osservatorio sul credito, l'assessore regionale al Bilancio **Gaetano Giancane** abbia confermato l'impegno della Regione a reperire i fondi per il pagamento e abbia confermato, unitamente al rappresentante del Banco di Napoli, che è in atto un approfondimento tecnico giuridico sulla interpretazione delle disposizioni contenute nel decreto legge 78 in merito alla impignorabilità dei fondi regionali".

Una norma, introdotta dal Governo nella manovra con la quale è stato stabilito che fino al prossimo 31 dicembre "non possono essere intraprese o proseguite azioni esecutive nei confronti delle aziende sanitarie e ospedaliere". Il punto è, spiegano i sindacati, che "il Banco di Napoli non è stato autorizzato dal giudice a liberare i fondi".

In realtà la questione potrebbe avere un altro profilo. Le reali ragioni della paralisi di cassa sono in realtà riconducibili alla gestione stessa della tesoreria dell'azienda sanitaria. L'ordinanza emessa dal Tribunale di Napoli (giudice esecutore Giulio Calogero) spiega nel dettaglio le reali cause che hanno determinato l'indisponibilità, in un sol colpo, di circa 300 milioni di euro per l'azienda metropolitana. L'ordinanza racconta i fatti per come sono realmente accaduti.

Superate le difficoltà dovute al linguaggio tecnico tipico della aule dei Tribunali leggendo le carte si evince con chiarezza quanto effettivamente accaduto. All'udienza del 7 aprile scorso il Banco di Napoli Spa, terzo pignorato, chiarisce che, il 25 marzo 2010, dopo la notifica dell'atto di pignoramento prezzo terzi che ha dato origine alla procedura esecutiva, è pervenuta dalla Regione Campania la rimessa mensile della Regione (riparto del fondo sanitario ndr), cioè l'erogazione di fondi a titolo di acconto sul fondo sanitario regionale per la spesa corrente e sulla compensazione della mobilità sanitaria relativa alla mensilità di marzo 201".

In totale si tratta di complessivi 112.526.000,00, da accreditare all'Asl Napoli 1 sul conto corrente n. 0301488. Il Banco di Napoli Spa, tuttavia, ha accreditato i tali fondi sul conto corrente intrattenuto con l'Asl Napoli 1 Centro a deconto dell'anticipazione "per tale da intendersi - si legge nell'ordinanza - come da precisazione resa a verbale dal funzionario delegato del predetto istituto di credito, la somma risultante al netto del saldo passivo della linea di credito - cosiddetta anticipazione di cassa - concessa all'amministrazione sanitaria. Pertanto, la suindicata rimessa (al pari delle due precedenti di gennaio e febbraio 2010 e contrariamente a quanto effettuato da sempre sino a tutto il mese di dicembre 2009) è stata trattenuta dall'istituto bancario a titolo di "rientro" dall'anticipazione e, perciò, non è stata attratta al vincolo del pignoramento notificato ad istanza dei creditori in data 8 marzo 2010.

Stipendi a rischio, dipendenti Asl in piazza

Sit-in al Plebiscito e blocco stradale. Stop all'assistenza all'ospedale San Paolo

GIUSEPPE DEL BELLO

LOSTIPENDIO a rischio inasprisce la protesta. Sit-in davanti alla prefettura, blocco a singhiozzo delle attività mentre si intraprendono nuove forme di lotta. Sono ancora col fiato sospeso i circa 10 mila dipendenti della Asl Napoli 1 che, a tutt'oggi e a distanza di cinque giorni dalla rituale scadenza mensile del 27, non sanno quando saranno pagati. La paura è che potrebbe ripetersi un copione già scritta: stipendi pagati con ritardo e assenza di risposte istituzionali.

La protesta già annunciata martedì inizia alle 11 e con rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl, Uil e Fsi in delegazione a Palazzo di governo per ottenere un incontro con Alessandro Pansa. Infermieri, ausiliari, amministrativi, davanti alle transeene e

sotto lo sguardo vigile dei poliziotti, in attesa di una convocazione che non arriva. Tanto che dopo un'ora i circa 200 manifestanti danno il via a un blocco stradale tra Monte di Dio e piazza Plebiscito. Il traffico si paralizza e il clima si surriscalda con i dipendenti decisi a non mollare. Forze dell'ordine in assetto antisommossa rimuovono senza incidenti il blocco. Poi, finalmente, dalla prefettura arriva il via libera per un confronto sulla vertenza. In quattro vengono ricevuti dal capo di gabinetto Gerardina Basilicata. Ma nonostante l'impegno a dare una mano a sbloccare la situazione, il comunicato dei delegati sindacali esprime forti dubbi: "In sede di riunione dell'osservatorio sul credito, l'assessore regionale al Bilancio Gaetano Giancane ha confermato l'impegno della Regione a reperire i fondi per il pagamento degli stipendi". Contestualmente, insieme al rappresentante del Banco di Napoli, arriva la conferma di un "approfondimento tec-

nico-giuridico sulla interpretazione delle disposizioni contenute nel decreto legge 78 sulla impignorabilità dei fondi destinati al pagamento degli stipendi". Ecco il punto: finora il decreto del governo è rimasto sulla carta, nonostante il preciso riferimento al 31 dicembre, data fino alla quale non potrebbero "essere intraprese azioni esecutive nei confronti delle aziende sanitarie e ospedaliere". Il motivo della norma disattesa, sottolineano i rappresentanti sindacali, dipenderebbe dalla mancata autorizzazione del magistrato a sbloccare i fondi indispensabili a pagare gli stipendi. «Possibile che al 23 giugno», osserva un sindacalista Cgil, «nessuno sia in grado di fornire risposte certe? E per quanto tempo dovremo sfogliare la margherita con un balletto perverso sulla pelle di noi lavoratori? Forse non è ben chiaro: questa non è una vertenza per ottenere un beneficio, si tratta di rispettare un diritto sacrosanto e inalienabile, quello sancito dal nostro contratto di lavoro ad essere pagati ogni fine mese». «Non siamo soddisfatti nonostante la disponibilità», puntualizza Andrea Arciuolo, coordinatore aziendale Cisl, «chiediamo alla Regione il pagamento puntuale». «Ci utilizzano come scusa per ottenere soldi che servono a tutta la sanità campana», aggiunge Luigi Di Francia della Cgil del San Paolo. D'altronde il debito accumulato è una voragine: un miliardo di cui però 600 milioni risultano già "coperti".

Intanto lo stato di agitazione del personale della Asl 1 continua, mentre al San Paolo oggi si blocca l'attività assistenziale, esclusa l'emergenza. E, sempre stamane, alle 11, è in programma un'assemblea al Cardarelli degli iscritti alla Cgil contro la manovra economica del governo.

La sanità

Asl senza stipendi: sit-in e blocchi al Plebiscito

Vertice con i sindacati in prefettura ma manca il via libera del giudice per svincolare i fondi

Gerardo Ausiello

Non si placano le proteste dei dipendenti dell'Asl Napoli 1, che rischiano di non ricevere lo stipendio di giugno. I rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil e Fsi hanno incontrato ieri il capo di gabinetto della Prefettura, Gerardina Basilicata, per fare il punto della situazione: «In sede di riunione dell'osservatorio sul credito - si legge nel resoconto del vertice - l'assessore al Bilancio Gaetano Giancane ha confermato l'impegno della Regione a reperire i fondi per il pagamento degli stipendi e ha confermato, unitamente al rappresentante del Banco di Napoli, che è in atto un approfondimento tecnico giuridico sulla interpretazione delle disposizioni contenute nel decreto legge 78 in merito alla impignorabilità dei fondi». Una norma, inserita nella manovra del governo, in base alla quale «fino al prossimo 31 dicembre non possono essere intraprese o proseguite azioni esecutive nei confronti delle aziende sanitarie e ospedaliere». Il punto è, spiegano i sindacati, che «il Banco di Napoli non è stato autorizzato dal giudice a liberare le risorse». E allora i lavoratori, che si sono radunati davanti alla Prefettura, hanno chiesto allo stesso prefetto Alessandro Pansa di intervenire: «Deve fare qualcosa».

In mattinata la tensione è salita alle stelle. I manifestanti hanno anche



La strategia

Si lavora per coprire il disavanzo con i Fas e scongiurare l'aumento delle tasse

occupato la strada tra il palazzo di governo e piazza del Plebiscito, fino a quando il blocco è stato rimosso da polizia e carabinieri in assetto antisommossa. Ma i sindacati hanno annunciato nuove mobilitazioni: «Non siamo soddisfatti nonostante la disponibilità che ci è stata mostrata - ha commentato Andrea Arciuolo, coordinatore aziendale della Cisl - Chiediamo alla Regione il pagamento puntuale degli stipendi». Oggi sono previste nuove assemblee nei vari distretti sanitari mentre annunciano il blocco delle at-

tività i dipendenti dell'ospedale San Paolo, che garantiranno solo le emergenze e non sono disposti a fare passi indietro. Proprio nel nosocomio di Fuorigrotta, a fine aprile, l'infermiera Mariarca Terracciano avviò una protesta eclatante sottoponendosi a ripetuti prelievi di sangue e morì per un arresto cardiocircolatorio: «A Mariarca è mancata la tranquillità necessaria per lavorare e stare bene», hanno spiegato alcuni colleghi della vittima. In parallelo gli uffici del commissariato straordinario per la sanità sono al lavoro per apportare alcune modifiche al piano di riordino della rete ospedaliera e territoriale in vista del

nuovo vertice con i tecnici dei ministeri dell'Economia e della Salute: l'obiettivo è ottenere da Roma lo sblocco di una parte dei fondi Fas - 500 milioni di euro - da utilizzare per coprire il disavanzo del 2008 e del 2009, scongiurando così un ulteriore aumento delle addizionali Irpef e Irap. In prima linea c'è il commissario Giuseppe Zuccatelli, che spinge in particolare per la razionalizzazione del sistema a Napoli e provincia: il punto centrale riguarda le convenzioni con i Policlinici della Federico II e della Seconda Università dove, secondo gli esperti, è possibile ridurre le spese migliorando al tempo stesso i servizi. Una vicenda delicata su cui intervengono anche il segretario regionale dell'Anaa-Assomed Bruno Zuccarelli e il coordinatore provinciale Franco Verde: «In questa fase servono chiarezza e senso di responsabilità. Siamo pronti ad accettare la linea dei sacrifici ma devono riguardare tutti - avvertono - Non sono pertanto accettabili privilegi soprattutto da parte degli Atenei. A tal proposito temiamo che la folta presenza di accademici nella giunta Caldoro possa rappresentare un freno alle necessarie misure da mettere in campo e in questo senso rivolgiamo un appello al professore Raffaele Calabrò».

Riflessioni



L'ex Peroni ultimo atto del teatro

Massimiliano Virgilio

Sabato e domenica scorsa in città sono arrivati "I Demoni". La messa in scena, tratta dal romanzo di Fëdor Dostoevskij, per l'adattamento e la regia del tedesco Peter Stein, si è tenuta nell'ambito del Napoli Teatro Festival Italia, all'ex birreria di Miano, struttura dimessa nel 2005 in seguito all'acquisizione del marchio "Peroni" da parte di una multinazionale e che oggi appartiene alla società immobiliare Minoter. A cinque anni dalla chiusura, nonostante un accordo regolarmente sottoscritto, resta ancora insoluta la questione che riguarda la ricollocazione professionale di circa venti lavoratori.

Che l'opera più politica di Dostoevskij sia stata messa in scena in un luogo che rappresenta una ferita ancora aperta, in uno dei quartieri più difficili e degradati della città, rappresenta una tragica ironia della sorte. I demoni, per Dostoevskij (e per il suo esecutore teatrale, Peter Stein), sono i giovani nichilisti che a Dio hanno sostituito l'ideologia. Ma come ha giustamente rilevato il regista tedesco, Stavrogin, il demone principale, non è neppure que-

sto. Infatti, non è un ideologo, non è un rivoluzionario e non è un socialista. Piuttosto è l'assenza di tutto ciò. È il simbolo del vuoto, del nulla modernista. È colui che prende tutto furiosamente senza dare niente in cambio.

Durante una rappresentazione della durata complessiva di dodici ore "I Demoni" mettono in scena un'opera enorme ed epica, che nel suo dispiegarsi sotto i pannelli in plexiglass di un padiglione dell'ex birreria, vivifica il significato del fare teatro come costruzione di senso per una comunità che tramanda se stessa, la sua storia, i suoi significati.

Teatro come atto sociale favorito dalla luce del giorno, dalla dilatazione dei tempi, dalle imperfezioni di una scena invasa dalla copiosa acqua piovana caduta lo scorso fine settimana, dalle lunghe pause che permettono alla comunità di spettatori, per una volta, di riconoscersi e di non disperdersi in fretta dopo aver consumato l'amplesso scenico. Ma finita la festa, passati i demoni russi, sull'ex Peroni e sul quartiere tornerà il vuoto. Anzi no. Arriverà la modernità. L'ex birreria, infatti, sarà demolita e al suo posto dovrebbero sorgere un centro commerciale, un albergo e un parco pubblico.

La tentazione di contestare l'indirizzo socio-economico di un territorio ormai votato esclusivamente alla realizzazione di giganti del commercio è forte. Così come lo è quella di tifare per un luogo che dalla periferia degradata possa farsi esperimento di un nuovo modo di fare cultura, rivalutando un ex sito industriale come già successo in altre aree del nostro Paese. Ma per una volta mettiamo da parte l'ideologia, sempre discutibile, di chi ai centri commerciali preferisce il teatro. Ciò che appare assur-

do, nella città che pure ci ha abituato a ogni genere di assurdità, è quest'idea di celebrare per una volta sola (e per l'ultima volta) la cultura nell'ex birreria di Miano. Quasi come se la cultura in generale, e il teatro in particolare, possano essere ridotti a un festival. Quando invece dovrebbe essere vero il contrario. E cioè: dovrebbero essere i festival a rappresentare delle eccezioni nel continuum dell'espressione culturale di una comunità, a essere delle pause, per quanto nobili, ma pur sempre delle feste. Accendere i riflettori su un luogo per poi abbatterlo subito dopo è un controsenso. Così come demolire un luogo rivalutato a una nuova funzione culturale rappresenta, fuori e dentro metafora, il tradimento della speranza. Come tradimento della speranza fu licenziare i lavoratori della birreria, oggi inglobati nel grande spettacolo cittadino in qualità di comparse della protesta. Nemmeno in tempo di festa, dunque, questa città riesce a non tradire i suoi cittadini. Neppure a farlo di proposito si sarebbe trovato per la vecchia birreria un epitaffio migliore di quello rappresentato dai "I Demoni" di Dostoevskij. Un epitaffio che nessuno leggerà perché tra non molto non esisterà nemmeno più la tomba dove andare a piangere il morto.

Il centro Gruppo risveglio dal sonno a Scampia

Ingiunzione di sgombero: sos del Gridas

Il contenzioso con lo Iacp locali da liberare in 15 giorni domani assemblea pubblica

Tullio De Simone

La notifica dell'ingiunzione è arrivata come un fulmine a ciel sereno in quel di Scampia. Lo sgombero dei locali di via Monte Rosa 90/B va completato in quindici giorni, pena la minaccia di un'esecuzione coatta. Sconcerto e preoccupazione travolgono il Gridas, il Gruppo risveglio dal sonno che accusa il colpo e invita alla mobilitazione, convocando per domani, ore 18,30 un'assemblea pubblica nell'edificio finito nel mirino della

Procura. Il Gridas opera da 30 anni a Napoli e si caratterizza soprattutto per la peculiarità degli oltre 250 murales realizzati in tutt'Italia, ma anche per il Carnevale di quartiere promosso a Scampia, giunto a febbraio scorso all'edizione n. 28, e per il supporto creativo e culturale fornito a tutte le realtà in lotta per il rispetto e la tutela dei diritti dei più deboli.

L'associazione è rimasta molto attiva anche dopo la scomparsa del suo fondatore, Felice Pignataro, continuando a promuovere il cineforum gratuito settimanale, oltre il carnevale di quartiere, rappresentando un punto di riferimento per le numerose realtà che operano a Scampia e in altre parti di Napoli, così come in altre periferie italiane.

Le attività del Gridas sono autofinanziate, «poiché abbiamo sempre rifiutato sponsorizzazioni e patrocini per mantenere la nostra coerenza e libertà di azione». Ma ora lo sgombero dell'edificio

Ina Casa a Scampia, la Casa delle Culture «Nuvola Rossa» di via Monte Rosa, è dietro l'angolo. La storia, in sintesi: i locali abbandonati del centro sociale nel rione Monte Rosa di proprietà Iacp (Istituto Autonomo Case Popolari) nell'88 furono oggetto di un incendio accidentale, dopo il quale andarono via anche diversi terremotati che vi si erano sistemati. In quell'occasione i fondatori del Gridas stabilirono qui la sede («l'Iacp non si è mai curato della manutenzione di questo edificio») e Felice Pignataro, con

l'aiuto di altri membri, fece ristrutturare i locali a proprie spese («e mai l'Iacp intervenne a pretendere alcunché»). Insomma, il Gruppo si attivò «per sottrarre stanze occupate all'espandersi della camorra che sul territorio è solita appropriarsi dei luoghi abbandonati».

Successivamente, il Gridas sostiene di aver chiesto una «regolarizzazione» della sua posizione all'Iacp, senza ricevere alcuna risposta. «Nel '94 - ricordano i membri del Gruppo - Pignataro inviò una lettera al presidente della Circoscrizione Scampia, al sindaco, all'assessore alla Cultura e alla commissione risorse umane del Comune di Napoli, e al presidente dell'Iacp in cui chiedeva, tra l'altro, l'abolizione della considerazione di essere abusivi, ciò nella convinzione che abusivo non è chi restituisce all'uso dei cittadini una struttura abbandonata da anni e ritenuta pericolosa per l'incolumità degli stessi, ma piuttosto il potere che per anni espropria i cittadini, per incuria, dalle strutture che potrebbero migliorarne la vita».

E così, dopo alcuni accertamenti e sopralluoghi effettuati dai vigili urbani nello stabile occupato, nel 2005 scattarono le indagini della

Procura, che si conclusero con il rinvio a giudizio del Gridas per «invasione di edificio pubblico». Il Gruppo ha rifiutato la strada del patteggiamento «perché andare avanti nel processo (che si terrà a fine dicembre, ndr) significa poter raccontare la propria storia e vedere riconosciuta la propria posizione nell'edificio».

Successivamente seguì un incontro con il Comune e lo stesso Iacp per trovare una soluzione a quello che il Gridas ritiene un paradosso, in quanto «una realtà attiva

che produce cultura in un territorio martoriato e abbandonato come quello di Scampia, viene messa alla porta dalle istituzioni che dovrebbero ostacolare l'assenza culturale che fa da substrato per la crescita della cultura camorrista».

Infine, l'ingiunzione di sgombero e l'epilogo amaro per il Gridas. «Non abbiamo mai badato agli interessi di pochi, ci sentiamo «cosa pubblica» e per questo respingiamo ogni accusa e ci mobilitiamo affinché la nostra sede resti qui».

**Il caso**

Per la Procura si tratta di invasione di edificio pubblico «Ma noi restiamo qui»

Sociale

L'associazione

Fondata nel 1981
da Felice Pignataro
La Magna e Vicario

**Il Gridas, gruppo
risveglio dal sonno,
è un'associazione
culturale senza
scopi di lucro
fondata nel 1981
da Felice Pignataro,
Mirella La Magna,
Franco Vicario e
altre persone riunite
dall'intento di
mettere le proprie
capacità artistiche e
culturali al servizio
del prossimo per un
risveglio delle
coscienze assopite
e per stimolare una
partecipazione
attiva alla società.
Il Gridas opera da 30
anni a Napoli
caratterizzandosi
soprattutto per gli
oltre 250 murales
realizzati in
tutt'Italia. Il sito web
ufficiale è questo:
www.felicepignataro.org.**

Il caso

Lo Iacp vuole mandare via il centro, che occupa abusivamente alcuni locali. La replica: «Vogliamo metterci in regola, siamo utili al quartiere»

Scampia, il Gridas rischia lo sfratto

ANNA LAURA DE ROSA

L'ASSOCIAZIONE culturale Gridas di Scampia rischia lo sfratto. Famoso per i murales realizzati dallo scomparso fondatore Felice Pignataro, il centro Gridas di via Monterosa è da trent'anni un'alternativa alla strada per i ragazzi del quartiere. Ma dovrà lasciare entro 15 giorni i locali occupati abusivamente nel 1981. Pena lo sgombero coatto. L'Istituto autonomo case popolari, proprietario dell'immobile, ha già ammonito i responsabili del Gridas. «Questo centro appartiene al quartiere — risponde Mirrella La Magna, vedova di Pignataro — produciamo cultura in un territorio martoriato, è assurdo metterci alla porta».

Il centro sociale ha chiesto più volte di regolarizzare la propria occupazione negli anni scorsi. Ma il problema è di carattere burocratico: la palazzina, costruita negli anni Sessanta con altre strutture destinate a uso pubblico, non è mai diventata patrimonio comunale. L'amministrazione infatti non ha versato all'Iacp un paio di milioni circa, necessari all'acquisizione dell'edificio. La palazzina di 580 metri quadri sarà quindi venduta o affittata, il canone ritenuto equo è di 2784 euro mensili più Iva. «Abbiamo problemi con la Corte dei Conti — spiega Vincenzo Acampora, presidente dell'Istituto — siamo costretti a mettere a reddito il patrimonio immobiliare non residenziale. Non si discute il ruolo del Gridas, c'è però una situazione di anarchia nel centro e possiamo trattare solo con il Comune».

Il lavoro dell'associazione per il territorio è riconosciuto a livello nazionale: da anni difende i diritti dei più deboli, promuovendo l'integrazione dei rom, organizzando attività laboratoriali e cineforum per i ragazzi. Non solo. Arrivano persone da tutta Italia per partici-

re al Carnevale di quartiere del Gridas, che ogni anno denuncia i problemi della città. Il destino dell'associazione è ora nelle mani di Palazzo San Giacomo. L'Iacp propone infatti una permuta immobiliare per sbloccare la situazione: non chiede soldi per trasferire il possesso delle strutture realizzate a Scampia, ma la proprietà di altri siti. «Puntiamo al rilancio della zona — conclude infatti Acampora — attraverso la costruzione di attività commerciali e residenze». Attualmente il Gridas non è il solo a occupare la palazzina, si sono insediate infatti anche altre piccole organizzazioni. E spesso la criminalità usa alcuni locali per i suoi commerci: i blitz delle forze dell'ordine sono frequenti. La Procura di Napoli ha avviato indagini preliminari nel 2005 e rinviato a giudizio l'associazione e gli altri occupanti per invasioni di edificio pubblico. Il Gridas, a differenza di altri incriminati, ha rifiutato il patteggiamento della pena, e a dicembre affronterà il processo proprio per regolarizzare la propria presenza nello stabile.



Il centro Gridas di Scampia. Lo Iacp ha intimato lo sfratto alla struttura

Mobilità Oggi stop in via Caracciolo per la Festa della Guardia di Finanza

Gay pride, la città chiude come al tempo del G7

Sabato niente auto da piazza Vittoria ai Ponti rossi

NAPOLI — Una zona rossa, come per il G7. Sabato a Napoli, in occasione del Gay Pride, un'ampia area del centro — estesa su dieci chilometri quadrati — sarà chiusa alle auto e riservata alla manifestazione dell'orgoglio omosessuale.

Il dispositivo di circolazione, firmato dall'assessore alla Mobilità Agostino Nuzzolo, prevede l'applicazione di un dispositivo in quattro fasi. Innanzi tutto il divieto di transito veicolare in un'area dove comunque potranno circolare i mezzi di trasporto pubblico e i taxi. Dalle 13 alle 19.30 niente auto nella zona che va da piazza Vittoria al corso Vittorio Emanuele, fino a Salvator Rosa, Santa Teresa degli Scalzi, i Ponti rossi, piazza Carlo III, corso Novara, piazza Garibaldi, corso Lucci, via Marina, via Colombo, via Acton, via Nazario Sauro e via Partenope. Ma non è tutto. Per consentire l'allestimento dei carri allegorici che avverrà in piazza Cavour, dalle 7 alle 19.30, è istituito il divieto di transito e la circolazione a tutti i veicoli, in piazza Cavour e via Foria nelle carreggiate da via Duomo a piazza museo Nazionale. E il divieto di sosta in piazza Museo Nazionale che vigerà, dalla sera del giorno 25, in tutta la zona, fino alla Sanità.

Punto tre: per consentire la parata dei carri allegorici, dalle ore 13.30 alle 19.30, sarà vietato il transito e la circolazione a tutti i veicoli a motore (dunque

anche ai residenti e ai mezzi di trasporto pubblico) lungo il percorso della manifestazione: via Foria, via Cirillo, via Carbonara, piazza De Nicola, via Poerio, piazza Garibaldi, corso Umberto I, piazza Nicola Amore, piazza Bovio, via Guglielmo Sanfelice, via Medina, piazza Municipio, via Vittorio Emanuele III, via San Carlo, piazza Trieste e Trento.

Infine, per consentire la conclusione della manifestazione che si terrà a piazza del Plebiscito, dalle ore 19.30 alle ore 24 vigerà il divieto di transito in tutta la zona circostante. In tutta la città è stato previsto il potenziamento del servizio taxi, con un prolungamento degli orari di servizio che consentirà di disporre di circa 500 taxi fino alle 2 di notte, a fronte dei 230 taxi normalmente in attività. Inoltre l'Anm potenzierà il servizio sulle tratte: piazzale Tecchio — piazza Municipio, zona Ospedaliera — piazza Municipio, parcheggio Brin — piazza Garibaldi — piazza Municipio. Sono in corso di definizione i prolungamenti dei servizi della linea metropolitana 1 e 2, e delle funicolari.

Anche oggi sono intanto previste limitazioni alla circolazione — con relativi ingorghi — dovute alla festa della Guardia di Finanza in programma in via Caracciolo. Sul lungomare dalle 19 al via le celebrazioni per il 236esimo anniversario della fondazione del Corpo. Traffico in direzione piazza del-

la Repubblica dirottato sulla so-la Riviera di Chiaia. La circolazione in direzione piazza Vittoria sarà incanalata su viale Dohrn.

Anna Paola Merone

Dieci chilometri

La zona off limits per auto e moto sarà di dieci chilometri quadrati. Carri allestiti in piazza Cavour

Il dispositivo del traffico

○ Il 26 giugno, dalle 13 alle 19.30, sarà in vigore il divieto di transito nella **zona centrale della città**. Via libera solo a **residenti e mezzi di trasporto pubblico** nell'area delimitata da piazza Vittoria, Riviera di Chiaia, via Carducci, vico Vasto, rampe Brancaccio, corso Vittorio Emanuele, via Salvator Rosa, via Santa Teresa degli Scalzi, corso Amedeo di Savoia, via Capodimonte, via Ponti Rossi, piazza Carlo III, via Sant'Alfonso Maria de Liguori, corso Novara, piazza Garibaldi, corso Lucci, via Marina, via Cristoforo Colombo, via Acton, via Nazario Sauro e via Partenope.

○ In **piazza Cavour**, per consentire l'allestimento dei **carri allegorici**, dalle 7 alle 19.30, è istituito il divieto di transito e la circolazione a tutti i veicoli. **Vietata anche la sosta**, a partire dalla **sera del 25**, in un'area estesa fino al **Museo Nazionale**.

○ Per consentire lo svolgimento della parata dei **carri allegorici**, dalle 13.30 alle 19.30, sarà **vietato il transito e la circolazione** a tutti i veicoli lungo il **percorso della manifestazione**: via Foria, via Carbonara, piazza De Nicola, via Poerio, piazza Garibaldi, corso Umberto I, via Guglielmo Sanfelice, via Medina, piazza Municipio, via Vittorio Emanuele III, via San Carlo, piazza Trieste e Trento.

○ Per consentire la **conclusione della manifestazione** che si terrà a **piazza del Plebiscito**, dalle 19.30 alle 24 divieto di transito in tutte le **zone circostanti all'area**



L'evento Il programma dello show Napoli Pride, sul palco Raiz e il Rocky Horror

Viola Valentino, Raiz, Nino D'Angelo, Angela Luce, Luisa Corna, Gennaro Cosmo Parlato, Tony Colombo, Coccinelle, Rocky Horror Picture Show, Francesco De Carlo, Mariarca, Jovine, Petra Magoni e Ferruccio Spinetti, Gianni Simioli: sono solo alcuni degli ospiti del Napoli Pride 2010, in programma sabato 26 giugno, che vedrà come punto conclusivo della parata uno spettacolo in piazza del Plebiscito.

Una città «alla luce del sole» si avvolgerà così nei colori dell'arcobaleno, celebrando la giornata dell'orgoglio gay che - secondo le aspettative degli organizzatori - «segnerà una pagina memorabile, indimenticabile, per intensità e senso politico».

A pochi giorni dalla manifestazione nazionale, che ha il patrocinio del Comune e della Regione, il Comi-

tato Napoli Pride esprime «soddisfazione per un documento politico, fatto di diritti sociali e diritti civili» che sarà presentato in conferenza stampa a Palazzo San Giacomo venerdì 25 giugno, alla presenza del sindaco Rosa Russo Iervolino.

Sul palco di Piazza del Plebiscito, all'arrivo del corteo Pride che avrà sfilato per le strade cittadine, «le istanze e l'orgoglio del popolo Lgbt - si legge ancora nella nota diffusa ieri dal comitato - impressi in un manifesto politico, proveranno a tradursi in note, poesia, gesti e musica attraverso le esibizioni di alcuni grandi artisti che si alterneranno agli interventi politici per sottolinearne il valore e il significato».



L'iniziativa Oggi in vetrina all'Ascom le «strisce» firmate dagli studenti del Boccioni

Racket e usura, ecco i fumetti della legalità

**Diciotto lavori in gara
per due sceneggiature
Tre saranno premiati**

Appuntamento oggi alle 15 nella sede dell'Ascom Napoli in piazza Carità per la presentazione dei diciotto fumetti selezionati tra i lavori realizzati dagli alunni dell'istituto d'arte «Boccioni» per illustrare due sceneggiature, una sul tema dell'usura e l'altra su una storia di pizzo.

L'iniziativa, battezzata «Un fumetto contro l'illegalità», è stata promossa dall'associazione nel mese di novembre nell'ambito delle numerose iniziative messe in campo per contrastare la criminalità organizzata sul territorio, con particolare attenzione al mondo dei giovani.

I lavori proposti dai ragazzi dell'istituto d'arte sono stati selezionati da un'apposita commissione che ha scelto i migliori tre, che saranno ufficialmente annunciati nel corso dell'evento. Tutti i diciotto fumetti saranno poi esposti

nella sala riunioni dell'Ascom presso la sede di piazza Carità 32.

Alla premiazione dei tre vincitori parteciperà il presidente della Camera di Commercio di Napoli Maurizio Maddaloni, il Presidente della Commissione per le politiche della sicurezza e legalità della Confcommercio Nazionale Luca Squeri, il Commissario dell'Ascom Napoli Tullio Nunzi ed il presidente dell'Istituto d'Arte «Boccioni» Filippo Merola.

Un ulteriore passo avanti sulla strada della legalità, con l'Ascom che tiene a difendere il suo ruolo di portabandiera e mostra di non voler cedere alle minacce e alle intimidazioni: dieci giorni fa il commissario Tullio Nunzi si è visto recapitare, nella sede dell'associazione, un plico postale che conteneva una cartuccia da fucile. Un segnale evidente legato, con ogni probabilità, alla volontà espressa dall'Ascom di costituirsi parte civile nei processi per estorsione e usura.

SAN PIETRO A PATIERNO

Ieri mattina i residenti della periferia nord sono scesi in piazza per denunciare i roghi tossici e lo sversamento illegale di rifiuti

Rifiuti nel campo rom, la protesta dei cittadini



IL COMMENTO

DOMENICO PALMIERI

“Prioritaria è la bonifica nell’area di via Santa Maria del Pianto”



NAPOLI (fp) - San Pietro a Patierno si ribella allo scandaloso disagio dell'area. Circa 200 persone tra residenti e associazioni del quartiere ieri che hanno partecipato al sit-in di protesta lungo i marciapiedi del viale che conduce all'aeroporto di Capodichino. La protesta, organizzata dalle associazioni 'Città Senza Periferie', 'La Quercia' e 'San Pietro Giovani', ha visto sfilare gente perbene per spiegare i disagi che sono costretti a subire quotidianamente. *"Ogni giorno alcune strade del quartiere sono prese di mira da scellerati che, coi loro camion, non si fanno scrupoli di cosa sversare, pur di trarne il benché minimo profitto"* fanno sapere le associazioni. I residenti, che da anni segnalano alle istituzioni quanto accade lungo le strade del quartiere, non riescono a vedere alcun risultato. Lo sconcio a cui assistono, infatti, persiste nel tempo. Una zona emblematica del degrado è via Cupa Principe, un'area di circa 15mila mq, ex deposito di auto sequestrate del Comune, da anni trascurata e diventata deposito in cui i cumuli di auto crescono a dismisura. A tale degrado, poi, si aggiunge il campo rom di via del Riposo: circa 500 persone riescono a sopravvivere, in condizioni disumane, in baracche fatiscenti costruite anche con lastre di eternit e prive di servizi. *"In più occasioni - hanno denunciato i residenti - sono stati visti furgoni carichi di rifiuti entrare all'interno del campo rom e uscire vuoti"*. E' proprio in queste aree, quindi, che l'Amministrazione dovrebbe impiegare le proprie forze. *"E' indispensabile una riqualificazione dell'intera area"* ha commentato il consigliere del Psi, **Domenico Palmieri** che ha, poi, sottolineato come *"prioritaria dovrà essere l'attenzione nell'area di via Santa Maria del Pianto e sulla bonifica di quei luoghi dove continuano a vivere decine e decine di cittadini di etnia rom"*.

► Avvocati e giornalisti ◀

Una onlus per la legalità

Dall'Unione dei giovani professionisti nasce l'associazione Magna Grecia

ERIKA TERMINIO

Presso la sala conferenze della Uil Campania, in piazzale Immacolatella Nuova a Napoli, è stata ufficializzata la nascita di "Magna Grecia", un'associazione onlus che ha come obiettivo quello di difendere e diffondere la legalità in Campania. L'associazione, nata su iniziativa di un gruppo di professionisti tra giornalisti ed avvocati, è presieduta da un giovane napoletano, **Giovanni De Stefano**, la cui storia personale è degna di nota.

"Giovanni ha reagito con la faccia e con la rabbia a quello che stava accadendo nel Comune di Cercola, ci ha messo determinazione e volontà", sono le parole dell'onorevole **Enzo Rivellini**, intervenuto alla conferenza stampa di presentazione.

Per capire come nasce l'associazione è necessario raccontare la storia del suo fondatore, Giovanni De Stefano. Nel 2002 ha avuto il coraggio di puntare il dito non soltanto contro alcuni degli esponenti



Enzo Rivellini

del clan Sarno, noti camorristi attivi soprattutto nella zona ad est di Napoli in comuni come quello di Cercola, ma anche all'epoca, contro persone a lui care. Il riferimento è diretto e non puramente casuale: suo zio **Achille De Simone**, ex consigliere del Comune di Napoli, è stato arrestato nel novembre 2009 proprio nell'ambito di un'operazione contro i Sarno. De Simone avrebbe fiancheggiato il clan tentando, anche, di ostacolare il nipote e la sua idea: l'apertura di uno sportello della legalità, a disposizione di tutti coloro che stanchi di piegare la testa volessero opporsi alla camorra e al racket. Da qui l'idea di creare finalmente quell'associazione che non era riuscito a fondare. Nel corso della conferenza De Stefano ha denunciato "il forte

senso d'abbandono istituzionale" ed ha ammesso: "Se potessi tornare indietro, forse non rifarei quello che ho fatto".

Ma è proprio questo senso di sconforto che, paradossalmente, ha fatto sì che "Magna Grecia" nascesse come associazione, "per emergenza culturale", come riferisce il giornalista **Paolo Trapani**, per coltivare il sentimento della legalità, rispondendo alle intimidazioni e non soccombendo ad esse. "La vicenda testimonia, nella sua complessità, anche il nuovo e diverso modus agendi della camorra", fa notare il comandante dei Vigili urbani di Cercola, **Luigi Maiello**. Ed infatti il clan dei Sarno dopo "aver percorso la strada della violenta dissuasione", aveva ben pensato di dare il suo consenso all'apertura dello sportello a condizione, però, che divenisse una sorta di "ramo d'azienda": ovvero che gli venissero segnalati, a sua volta, i nomi di quei commercianti che denunciavano o avevano intenzione di farlo. "Magna Grecia" è una reazione, è una risposta, è una nuova sfida. "L'importante", ricorda **Sergio Vigilante**, consulente antiracket del comune di Portici, "è combattere attivamente i fenomeni malavitosi".

CULTURA E RITARDI

La prima biblioteca civica per i ragazzi

● Oggi sarà inaugurata la prima Biblioteca per ragazzi a San Giovanni a Teduccio (in via Ottaviano).

L'iniziativa prova a coprire un vuoto storico per la città, che finalmente (con enorme ritardo) avrà una biblioteca civica per i più giovani e la letteratura infantile.

IN BREVE

SAN GIOVANNI A TEDUCCIO

Oggi apre la nuova biblioteca comunale

Oggi alle 12,30, alla presenza degli assessori alle Biblioteche Comunali, Diego Guida, e alla Pubblica Istruzione, Gioia Maria Rispoli, verrà inaugurata la nuova Biblioteca per Ragazzi in via Ottaviano, 63 nel quartiere di San Giovanni a Teduccio. L'iniziativa fortemente voluta anche dal presidente della VI Municipalità, Anna Cozzino, copre un vuoto storico per Napoli, che solo dal prossimo 23 giugno si doterà della prima biblioteca civica dedicata esclusivamente ai ragazzi ed alla letteratura infantile.

Il dossier Concentrazioni record di biossido d'azoto

Piogge acide, Napoli maglia nera tra le città europee

I dati Istat sull'inquinamento dell'aria

NAPOLI — Nel 2008 Napoli è stata la città europea con il valore più elevato di concentrazione annua di biossido di azoto, pari a 66,6 g/m³ al di sopra del valore limite di 40 g/m³. Soglia che in ogni caso è stata superata anche in altre città italiane: Brescia, Torino, Modena, Milano, Roma, Padova, Genova, Reggio nell'Emilia. Firenze, Rimini, Trento, Perugia, e Venezia presentano valori di concentrazione annua inferiore a 40, ma al di sopra dei 35 g/m³.

La «sentenza-choc» sulla qualità dell'area che si respira (o che si respirava) in città la emette l'Istat, pubblicando i dati che sottolineano come gli ossidi di azoto nelle aree particolarmente sottoposte a inquinamento atmosferico siano tra i maggiori responsabili dell'elevata acidità delle piogge (che possono creare problemi alle piante aumentando l'acidità dei terreni e la solubilità di alcuni ioni metallici, nonché rovinare i monumenti costruiti con rocce calcaree), e dannosi per gli animali, in quanto attaccano la mucosa respiratoria.

Gli ossidi di azoto hanno origine da tutti i processi di combustione ad alta temperatura (impianti di riscaldamento e motori a scoppio delle automobili) e, fra le cause naturali, dai fulmini; sono prodotti anche dall'uso di solventi nell'industria chimica. Ai pri-

mi posti in graduatoria, con i valori più alti per il biossido di azoto, si trovano anche importanti capitali europee, oltre a Roma: Parigi, Londra, Madrid e Atene. Più precisamente, fra le prime trenta città con i valori più elevati della concentrazione annuale di biossido di azoto vi sono 16 città italiane, quattro del Regno Unito, tre francesi, 2 situate in Germania e al-

trettante in Spagna, una nei Paesi Bassi, una in Grecia e una in Bulgaria.

I dati di concentrazione di Milano, Torino e Roma risultano al di sopra del valore limite per tutti gli anni considerati. Torino e Milano evidenziano un miglioramento fra il 2006 e il 2007; Torino una marcata risalita nel 2008 ai livelli del 2004, Milano un aumento più limitato. Roma, dopo un periodo di valori stabili o in lieve aumento dal 2004 al 2007, nel 2008 mo-

stra una diminuzione con un dato che si avvicina al valore limite di 40 g/m³. Venezia e Genova registrano valori simili nel periodo 2004-2007, al di sotto del limite. Nel 2008 il valore di Venezia continua a mantenersi stabile, mentre Genova mostra un aumento della concentrazione al di sopra del valore limite. Palermo, con 11,2 g/m³ (in diminuzione rispetto ai circa 20 g/m³ del 2005), è la città italiana con il valore più basso di concentrazione annua di biossido di azoto.

Fra le capitali, Roma è quella che presenta il dato peggiore, seguita da Atene, Parigi, Londra, Sofia, Madrid e Bruxelles. Stoccolma, Helsinki, Copenaghen, Dublino, Vienna, Varsavia e Berlino, nell'Europa del Nord e Centrale fanno registrare nel 2008 un dato di concentrazione inferiore a 25 g/m³. Fra i Paesi, soltanto l'Italia e la Grecia superano il valore limite di 40 g/m³. Paesi Bassi, Regno Unito, Belgio e Bulgaria si collocano al di sotto della soglia pur con valori superiori ai 30 g/m³.

I Paesi più virtuosi sono Portogallo e Francia mediterranea, e alcuni Paesi dell'Europa del Nord: Estonia, Svezia,

Finlandia e Danimarca, con un valore della concentrazione inferiore a 20 g/m³. Le macro-regioni europee risultano tutte sono al di sotto del valore limite di 40 g/m³ e mostrano una tendenza al calo della concentrazione, in particolare nel 2008 rispetto agli anni precedenti. I livelli di concentrazione appaiono simili fra l'Europa Mediterranea e quella dell'Europa Occidentale. La situazione ottimale si riscontra ancora una volta nell'Europa del Nord, il cui valore nel 2008 è inferiore a quello del 2004 di circa 3 g/m³.

R.Cr.

L'allarme ambientale

Veleni nell'aria

Napoli capitale

in Europa

Ricerca dell'Istat: fuori controllo
biossido d'azoto e piogge acide

Paolo Barbuto

Dopo l'aggressione delle polveri sottili, il famigerato Pm10, sulla città si scatenano anche l'assalto del biossido di azoto. Napoli, ci informa l'Istat al termine di un lungo studio continentale, è la città europea con il valore più elevato di concentrazione annua del pericoloso gas irritante che penetra nelle vie respiratorie, le indebolisce e fa spazio ad allergie e infezioni.

Starnuti, attacchi di tosse, improvvise allergie mai avute prima: quasi sempre hanno come concausa l'inquinamento dell'aria, un mix di polveri sottili e del «nuovo arrivato» biossido di azoto.

La presenza anomala di questa sostanza (NO₂, se volete cercarlo nei dati di rilevamento Arpac) è nota da tempo

agli esperti: ambientalisti e medici si battono per far sapere alla cittadinanza che non di solo Pm10 si avvelenano i nostri polmoni. Oggi, dopo la pubblicazione dei dati della ricerca Istat, l'allarme diventa finalmente ufficiale.

La classifica che mette Napoli al primo posto in Europa per presenza nell'aria del pericoloso gas irritante è stilata su dati del 2008. È stata diffusa solo adesso perché l'istituto di statistica ha dovuto procurarsi i dati di tutte le città d'Europa e metterli a confronto. Così s'è scoperto che rispetto al valore limite annuo consentito di 40 microgrammi di gas nell'aria, all'ombra del Vesuvio la media è stata di 66,6. Nessuno in tutta Europa è riuscito a fare meglio: non Parigi, Londra, Atene e Madrid, che pure sono in alto nella classifica,

non Torino, Milano, Genova, Padova, che anche hanno sfiorato il limite dei 40

microgrammi. Lassù, oltre i sessantasei, c'è Napoli sola e incontrastata.

Gli esperti spiegano che il pericoloso biossido di azoto si concentra nelle grandi città perché viene generato dai processi di combustione ad alta temperatura: dunque sono i motori delle automobili che lo producono, e in molti casi anche le caldaie per il riscaldamento invernale. Taluni solventi utilizzati dalle industrie chimiche sono anche colpevoli della produzione di quel gas, ma l'apporto di questo tipo di inquinamento sulla nostra città viene considerato molto limitato. Esiste anche una causa naturale per la formazione di NO₂: sono i fulmini. Ma abbiamo la convinzione che non sono le saette le vere colpevoli dell'inquinamento napoletano.

La ricerca Istat spiega pure che nelle aree particolarmente colpite da questo tipo di inquinamento, si verificano con maggior frequenza le cosiddette piogge acide, che invadono il terreno, favoriscono la solubilità di alcuni ioni del metallo, e sgretolano i monumenti realizzati con rocce calcaree.

Se Napoli è in crisi per il nuovo allarme biossido d'azoto, le altre grandi città d'Italia non hanno di che rallegrarsi. Anche se con livelli di inquinamento più moderati, Torino e Milano sono sotto accusa per una impennata dell'NO₂ nel 2008. Virtuosa Roma che è riuscita ad abbassare i livelli fin quasi al limite consentito. La città italiana meno inquinata da biossido d'azoto è Palermo, con una concentrazione di 11,2, più di cinquantacinque microgrammi meno di Napoli.

UNIONE EUROPEA – Smog: ossidi di azoto, Napoli capitale Nel 2008, Napoli è la città europea con il valore più elevato di concentrazione annua di biossido di azoto, pari a 66,6 grammi per metro cubo al di sopra del valore limite di 40 grammi per metro cubo. Tale soglia è stata superata anche in altre città italiane: Brescia, Torino, Modena, Milano, Roma, Padova, Genova, Reggio nell'Emilia. Firenze, Rimini, Trento, Perugia e Venezia, che presentano valori di concentrazione annua al di sopra dei 35 grammi per metro cubo. Lo evidenzia l'Istat. Ai primi posti in graduatoria si trovano anche importanti capitali europee, oltre a Roma: Parigi, Londra, Madrid e Atene.

La protesta

Un quartiere in rivolta: «Noi condannati in discarica»

In piazza la rabbia dei residenti
«Sversati ogni giorno rifiuti illegali
e aumenta il tasso di mortalità»

Giuliana Covella

Sono scesi in strada per manifestare il loro disagio di fronte alla sordità delle istituzioni, ma soprattutto per lanciare l'allarme su un pericolo che è sotto gli occhi di tutti e di cui nessuno sembra prendere atto. I cumuli di rifiuti tossici che invadono le strade sotto le loro finestre e che continuano a mietere vittime (l'ultima, un uomo di 51 anni morto una settimana fa con un tumore ai polmoni) nel quartiere-discarica dell'area Nord.

Oltre duecento residenti di San Pietro a Paterno hanno inscenato, ieri mattina, un sit-in in viale Ruffo di Calabria contro la presenza di rifiuti speciali e l'elevato numero di morti per cancro in quella che, un tempo, era una zona salubre a ridosso dell'aeroporto. A manifestare, in prima linea, c'erano soprattutto loro, i bambini. Là, sul ciglio del marciapiede a mostrare i cartelli con le scritte «Cupa Principe sversatoio di amianto» oppure un invito rivolto al prefetto Pansa, sul quale si legge «Venga a verificare di persona in che condizioni vivono al campo rom e i disagi che creano a noi residenti». «Oggi tutto è cambiato - tuona Giuseppe Grazioso, presidente dell'associazione «Città senza periferie», tra i promotori dell'iniziativa insieme ai rappresentanti di «La Quercia» e «San Pietro Giovani» - la gente continua a coltivare i terreni, senza sapere che oramai sono inquinati. Il territorio di San Pietro è costellato da decenni da antenne di telefonia radio-mobili che emettono onde elettromagnetiche dannose per l'uomo, oltre che sottoposto ai gas di scarico e alle fonti di inquinamento acustico del vicino aeroporto. Quello che denunciavamo è il tasso elevato di mortalità che negli ultimi mesi si registra nel quartiere. Alcune settimane fa è morto anche un 14enne con un cancro ai polmoni. Certo - precisa Grazioso - bisogna dimostrare che quelle morti siano state causate dai rifiuti tossici scaricati nel quartiere e che la gente è costretta a respirare. Ma abbiamo già avviato la richiesta

di uno screening che affideremo ad esperti».

La protesta, che i manifestanti hanno voluto chiamare «Il silenzio dei condannati» - «Perché manifestiamo in silenzio il nostro dissenso e siamo condannati a subire passivamente lo sversamento abusivo di materiali nocivi» - ha visto il coinvolgimento di adulti e bambini scesi in strada per dire basta al deposito abusivo dei rifiuti. «Quotidianamente alcune strade del quartiere - spiega Grazioso - sono prese di mira da scellerati che, con i loro camion, non si fanno scrupolo di abbandonarvi di tutto pur di trarne profitto. Sono anni che noi residenti segnaliamo alle istituzioni questo fenomeno illegale, ma senza aver ottenuto finora alcun risultato». Le strade più colpite dall'emergenza sono via Cupa Principe, via del Riposo, via Bleriot e via Wright. «Il fatto più grave - rimarkano i portavoce delle associazioni - è che nonostante l'assessore Giacomelli abbia effettuato dei sopralluoghi, non vi sono ancora controlli né impianti di videosorveglianza, che pure invociamo da anni».

Luogo simbolo delle discariche abusive a San Pietro è il campo rom di via del Riposo, dove vivono 500 persone, tra cui molti bambini, ai limiti delle norme igienico-sanitarie. «È noto a tutti - attacca Grazioso - che quei rom commerciano in materiali tossici che vengono riciclati o bruciati causando l'emissione nell'aria di sostanze nocive. Ma nessuno interviene. Quello che chiediamo è la delocalizzazione e la successiva bonifica del campo per ridare vivibilità al nostro quartiere, divenuto ormai la discarica pubblica della città e di tutta la provincia a Nord di Napoli».

L'appello

Lettera
al prefetto Pansa
«Venga a vedere
in che condizioni
vivono i rom
e quanti disagi
ci creano»



Lo striscione: «Subiamo in silenzio»
la protesta a San Pietro a Paterno

Il caso

On line la banca dati sulle denunce: i Comuni non rispondono

Un link della Regione per l'indicazione degli abusi ma in pochi inviano i dati

Fabio Jouakim

Una banca dati degli abusi edilizi in Campania presente sul web, con tanto di nome e cognome del responsabile, i metri quadri del manufatto in questione, il numero dell'ordinanza di demolizione o del rilevamento effettuato dagli uffici comunali e dalle forze dell'ordine, persino fogli e particelle. Da alcuni giorni la Regione ha avviato sul proprio sito internet (all'indirizzo www.abusivismo.regione.campania.it/Abusivismo) questo strumento, fondato sui dati inviati dai segretari comunali. Quando lo fanno: in rete si scopre infatti che se ad Afragola ci sono 24 delle 326 ordinanze (cioè dove è stata ingiunta la demolizione del manufatto abusivo entro novanta

giorni dalla data di notifica) finora segnalate in Campania, esistono comuni come Napoli, Salerno, Caserta, Mondragone o la stessa Ischia - che da mesi è nel ciclone delle demolizioni - che non hanno mai inviato i dati sull'abusivismo alla Regione, impedendo così l'inizio di una possibile radiografia fedele del fenomeno. Dietro la capolista Afragola, nella poco onorevole classifica delle ordinanze ci sono Pozzuoli (14) e Boscoreale (13). Sul sito si può anche seguire anche l'evoluzione delle segnalazioni, cioè degli abusi edilizi rilevati dagli uffici competenti o dalle forze dell'ordine che operano sul territorio comunale: praticamente lo step precedente all'ordinanza di demolizione.

Novanta giorni dalla notifica, come detto, il termine entro il quale il manufatto presente nell'ordinanza deve andare giù. Vuol dire che, se questo non avviene, c'è qualche inghippo su cui indagare. O ancora, per esempio, la magi-

struttura potrebbe occuparsi di quei comuni da dove, per due o tre mesi di fila, non arrivano segnalazioni sugli abusi

edilizi: il sito è anche un modo per tenere sotto controllo il fenomeno e per far scattare una sorta di allarme automatico.

Una svolta in direzione della trasparenza, voluta dall'ex responsabile del settore Urbanistica di palazzo Santa Lucia, Bartolomeo Sciannimica. Ex perché l'ingegnere che finora ha coordinato le attività regionali di demolizione dei manufatti abusivi, da Casalnuovo a Ischia, da lunedì è uno dei dirigenti «tagliati» dopo lo sfioramento del patto di stabilità. «Speriamo - dice - che tutto il lavoro fatto finora non venga sprecato. Sarebbe un danno enorme nella lotta all'abusivismo futuro, con i condoni che rischiano di essere persino un incentivo». Prima dell'addio, il dirigente risponde ai sindaci perplessi perché nelle loro casse mancano i fondi per le demoli-

zioni: «Presso la Cassa depositi e prestiti del governo ci sono 50 milioni di euro, pronti a questo scopo, ma nessuno lo sa. La Regione anticipa la somma, ma chiede ai comuni di richiedere i fondi alla Cassa e di restituirli entro cinque anni, una volta recuperati dall'autore dell'abuso. Con questo metodo abbiamo effettuato le demolizioni a Casalnuovo e al porto di Baia, per esempio».

Mentre le ruspe, dopo Ischia, sarebbero pronte ad agire a Casapesenna (in provincia di Caserta), a Melito (in provincia di Napoli) e di nuovo sull'isola verde, si rischia un pesante stop nella lotta agli abusi, sul fronte degli strumenti tecnologici a disposizione. Da circa un anno, infatti, la Regione non svolge più rilievi satellitari per identificare le variazioni - totali o anche parziali - nelle volumetrie degli edifici, perché non sono stanziati i fondi per il servizio. Servizio che invece, grazie al progetto Mistrals (messo in campo insieme al Marsec, il centro di telerilevamento satellitare della Provincia di Benevento), aveva ottenuto risultati importanti: con le foto dei rilievi, infatti, la Regione aveva vinto tutti i ricorsi davanti al Tar.

Arrivò nel 2006 dopo aver diretto il Giubileo e fu subito feeling con la città Dal bacio alla terra insanguinata di Scampia alle iniziative per le famiglie povere di Napoli

I giovani e il territorio marchiato
dal dramma della camorra
e dell'illegalità sono stati sempre
i capisaldi del suo mandato

NAPOLI (flora pironcini) - È finito nella bufera giudiziaria come altri grandi nomi che, in modo o nell'altro, sono un punto di riferimento per la gente. Anche l'arcivescovo della diocesi di Napoli, **Crescenzo Sepe**, è cascato dritto nella mani delle toghe. Il numero uno della Curia napoletana, nominato da Papa Benedetto XVI, arriva in città nel 2006 e subito inizia ad instaurare un rapporto cordiale e

diretto con i suoi fedeli. Prima di guidare la comunità cristiana napoletana, però, a Sepe spettò un grande compito: la nomina a Segretario Generale del Giubileo dell'Anno 2000, forse, è stata il trampolino che lo lanciò dritto nel capoluogo partenopeo. Tante le iniziative messe in atto soprattutto nei confronti delle numerose famiglie meno agiate della società napoletana. La prima visita pochi giorni dopo il suo incarico, infatti, Sepe l'ha fatta proprio a Scampia dove il 1 luglio del 2006 si recò per toccare con mano lo stato del quartiere della periferia nord di Napoli e per garantire ai fedeli che nessuno, quanto meno la Chiesa, li avrebbe lasciati soli. Poi, nel 2007, è l'anno dello scandalo rifiuti in Campania: l'arcivescovo, anche in questo caso, scende in piazza a fianco dei cittadini e della sua città. Nel pieno caos rifiuti, Sepe riceve anche il Premier, **Silvio Berlusconi**, in un colloquio lungo cinquanta minuti in cui il cardinale aveva ribadito la preoccupazione per la discarica di Chiaiano, molto contrastata dagli abitanti del quartiere, e si confermava, però, la speranza di una ripresa per la città. Gli impegni della Chiesa napoletana, però, nel corso di questi quattro anni sono stati tanti. I

giovani e il territorio marchiato dal dramma della camorra e dell'illegalità sono sempre stati capisaldi del suo mandato. Nel 2009 anche le gerarchie ecclesiastiche vaticane e, in questo caso il cardinale Sepe, si accorgono che la povertà esiste anche in Italia e tra gli italiani. Il Cardinale pensò di chiedere aiuto agli italiani e, con l'iniziativa 'Adotta un bimbo napoletano', lanciò la 'solidarietà di vicinanza' per i più poveri. Anche il mondo dello sport è rientrato tra le sue grandi iniziative. L'Arcivescovo di Napoli, infatti, è riuscito a riunire centinaia di ragazzi facendoli prendere parte alle 'Napolimpiadi'. La Curia di Napoli, poi, è stata la prima in Italia a porre fine al distacco tra chiesa e gay. Sepe, inoltre, con la collaborazione dell'Automobile Club Napoli, ha promosso una campagna di sensibilizzazione sulla sicurezza stradale, 'a Maronna t'accumpagna', per diffondere la cultura sulla mobilità sicura ai giovani napoletani. Giovani che tiene stretto a se attraverso il web: l'arcivescovo, infatti, è iscritto al social network Facebook, e con i circa 5mila contatti, lo scorso dicembre è riuscito ad organizzare un raduno alla Stazione Marittima di Napoli.

» **La protesta** Dopo la Parthenope, agitazione anche nel Sannio

«Troppi tagli», le facoltà si fermano

NAPOLI — Il malessere serpeggia e si manifesta sempre più chiaramente, soprattutto nelle facoltà di Ingegneria, nelle quali non è escluso un blocco della didattica da parte dei ricercatori dopo la pausa estiva. Perché? Troppi tagli e soprattutto tagli eccessivi, tali da costituire un «ulteriore esempio di attacco alle attività di ricerca e didattica». Così la pensano professori e ricercatori della facoltà di Ingegneria dell'Università del Sannio, che si sono riuniti in assemblea nei giorni scorsi.

Dopo aver «preso atto» delle iniziative di protesta «dei colleghi delle facoltà di Ingegneria delle Università Parthenope di Napoli e di Cassino, in relazione ai tagli all'Università previsti dalla manovra finanziaria in discussione nel Parlamento Italiano», i prof sanniti hanno proclamato lo stato di agitazione e deciso di

sospendere «le sedute di esame di profitto e di laurea».

Per informare gli studenti «dei motivi dello stato di agitazione e delle conseguenze del disegno di legge Gelmini e della manovra correttiva finanziaria 2010», i docenti hanno organizzato una serie assemblee aperte, una delle quali in programma questa mattina a Palazzo Giannone. L'assemblea dei professori della facoltà di Ingegneria del Sannio si riunirà invece, con ricercatori e studenti, domani «per valutare nuove decisioni a riguardo».

Un po' come sta avvenendo anche nelle altre facoltà della Campania e d'Italia. Perché ovunque c'è grande agitazione, anche se non è stata formalmente proclamata.

A. L.

IL PROGRAMMA SI PARTE SABATO ALL'ASILO FILANGIERI

Venticinque associazioni per otto mesi di eventi

Grazie ad un'attenta politica per la valorizzazione dei siti culturali della Campania e tramite un bando regionale, sono stati stanziati 848 mila euro per sovvenzionare la cultura, ed è così che riescono a partire progetti come "Viaggio di ritorno", un evento culturale internazionale che interesserà la nostra regione dal 26 giugno al 20 febbraio 2011.

L'ex asilo Filangieri, attualmente sede del Forum Universale delle Culture, sito nel cuore del centro storico, sarà palcoscenico di incontri internazionali di poesia, musica, letteratura ed arte. Il ricco calendario di manifestazioni culturali toccherà anche altri luoghi come il Maschio Angioino, la Villa Comunale, il parco Virgiliano ed il complesso di San Lorenzo Maggiore. Padrino dell'organizzazione è Nicola Oddati, presidente del Forum Universale nonché assessore alla cultura che si è attivato per la valorizzazione della città. Oddati afferma infatti: «Napoli è una capitale culturale, dove però devono migliorare i tempi e la qualità della vita quotidiana urbana». Presente all'incontro anche Mario Bologna, direttore generale del Forum delle Culture che si definisce soddisfatto della sinergia con cui le venticinque associazioni hanno collaborato al progetto, occupandosi di far intervenire grandi personalità del mondo dell'arte e di organizzare spettacoli e concerti. Imminente invece il problema del prossimo Forum delle Culture che si terrà a Napoli dal 10 aprile al 21 luglio 2013. «A settembre dobbiamo incontrare l'Unesco con cui sono già stati stretti accordi, non possiamo



presentarci con delle parole in mano. Abbiamo bisogno di finanziamenti, firmare contratti con i curatori per le mostre ed i musei. Questo è un grande trampolino di lancio per la città, perdere quest'occasione equivale al fare una pessima figura con l'Europa e con città come Amsterdam ed Istanbul che concorrevano con noi», conclude Oddati.

Roberta De Maddi

» **L'intervista** Il governatore campano (Pdl): cabina di regia a livello centrale sul Meridione

Caldoro: Regioni virtuose? Non esistono

Il governo premi i singoli interventi

«Ho parlato con Vendola di un progetto comune per il Sud»

NAPOLI — «Gli enti virtuosi non esistono, è una stupidaggine. Esistono i comportamenti virtuosi, ed è da questo concetto che bisogna partire se si vuole ragionare di riduzioni di trasferimenti alle Regioni in maniera sensata e moderna».

Stefano Caldoro è un politico al quale anche gli avversari riconoscono doti di equilibrio e serietà. Guida la Regione Campania passata al centrodestra dopo gli anni di Bassolino e si trova a fare i conti con lo sfioramento del Patto di stabilità, la sanità commissariata e l'obbligo di rispettare un rigidissimo piano di rientro che esclude per adesso la possibilità di investimenti. Quindi di virtù dalle sue parti ce ne sono poche, anche se i guai lui li ha ereditati e non creati. E quando Bossi e Calderoli hanno pensato a un emendamento alla manovra per favorire quegli enti che — sia stupido o no — loro chiamano virtuosi, certo avevano in mente situazioni esattamente opposte a quella della Campania.

Presidente Caldoro, con la proposta della Lega la sua Regione è rovinata.

«Ma io la questione dei comportamenti, e non degli enti, virtuosi l'ho già posta, e sono sicuro che verrà recepita».

In sostanza che cosa cambia?

«Cambia la logica della premialità, e questo è fondamentale. Si valutano le performance settore per settore, e in base a quelle ci si regola sulle riduzioni dei trasferimenti. Perché è chiaro che in ogni caso parliamo di maggiore o minore carico in questo senso, mai di risorse nuove».

E così non c'è il rischio che i tempi si allunghino troppo?

«E perché? La valutazione va fatta a scadenze ravvicinate, basta intendersi sui tempi».

Quando parla di performance, per quanto riguarda la Campania a quali settori si riferisce?

«Il tema centrale è il contenimento dei costi, il controllo della spesa, ma anche la qualità della spesa. Perché una spesa di qualità produce servizi di qualità».

Lei ha revocato molte nomine fatte dal suo predecessore prima di lasciare l'incarico. Ma i costi da contenere non sono ben più alti delle retribuzioni di un po' di manager e consulenti?

«Sicuramente. Ma in quel caso non ho fatto altro che rispettare gli obblighi ai quali è tenuto chi è sotto sanzione, come la Campania. Niente investimenti e niente nomine».

E pure niente crescita, quindi?

«La strada da percorrere può essere un'altra, quella del Progetto Sud».

Cioè?

«L'utilizzo dei fondi strutturali destinati alle Regioni superando le logiche e le gelosie localistiche e seguendo un progetto comune».

Magari con Caldoro e Nichi Vendola che lavorano insieme.

«Sì. Ne abbiamo già parlato, i presupposti ci sono tutti».

Non sarebbe male, in un Paese dove su altri temi la condivisione sembra irraggiungibile.

«Certo, le differenze politiche rimangono, ci mancherebbe. Ma l'importante è condividere un modello di intervento».

E le Regioni del Sud ne sono capaci?

«Io dico di sì. Ma dico anche che deve esserci una cabina di regia a livello centrale. Perché il Progetto Sud dovrà essere un progetto nazionale e magari anche europeo».

Fulvio Bui

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IERVOLINO DUE

GIUNTA IN AFFANNO

Per ora al sindaco Turismo ed Eventi

Sul secondo mandato della Iervolino sembra esserci una maledizione: i cambi in giunta, ormai, non si contano più. In pratica della squadra del 2006 sono rimasti solo cinque assessori. La sesta era la Valente, dimessasi in fretta e furia l'altra sera per candidarsi alla segreteria provinciale del Pd. «È un fatto notevole – commenta il sindaco – perché è un assessore che lavora,



per di più siamo alla vigilia del gay pride, dell'estate, però come si fa a dire di no a una persona che si dimette non per un capriccio ma per un percorso politico che senza dubbio è essenziale?», Resta il problema della poltrona vuota. Per ora il sindaco ha affidato a Guida la delega ai rapporti con le Municipalità, e lei stessa, con Riccio e Oddati, si occuperà del gay pride di sabato. Restano Turismo, grandi eventi, pari opportunità: la strada più probabile è che per ora il sindaco se ne assuma la responsabilità ad interim. «Non lo so, da lavorare c'è per tutti ma non so ancora nulla», ha risposto ieri a chi le chiedeva se avesse intenzione di nominare un nuovo assessore. La Iervolino non sembra intenzionata a nuove nomine per i pochi mesi restanti: più probabile una redistribuzione delle deleghe. E la stessa Valente non preclude l'ipotesi di rientrare se non rieletta: «Non so, dovrete chiederlo al sindaco. Io ho scelto di dimettermi, quello che verrà dopo non è nelle mie mani e non c'ho nemmeno pensato». Il Comune scricchiola, anche se non ci sono i tempi per pensare alle elezioni anticipate. Ma il primo cittadino respinge tutte le voci di crisi: «Napoli cammina, nonostante i problemi. Leggo sui giornali "città allo sbando": se andiamo avanti a piangerci addosso rimaniamo sempre allo stesso punto». Intanto Benincasa dell'Udc le chiede di individuare una "competenza valida" per la gestione del Turismo, e Varriale del Pdl attacca: «Valente si è dimessa perché non ci sono i soldi per Estate a Napoli».

anscu

'SE NE RITORNA A PARLARE'

Mini rimpasto a Palazzo San Giacomo E la maggioranza entra in fibrillazione

Le dimissioni della Valente scatenano la bagarre nel centrosinistra

NAPOLI (c.c.) - A Palazzo San Giacomo si torna a parlare di mini-rimpasto. Le dimissioni dell'assessore comunale **Valeria Valente** hanno provocato nuove fibrillazioni nella maggioranza di centro sinistra. Gli esponenti della Federazione della Sinistra e un'area consistente di consiglieri del Pd premono sul sindaco **Rosa Russo Iervolino** per affidare ad un paio di consiglieri comunali la delega dell'assessore dimissionario e una parte di quelle attualmente di competenza dell'assessore e una parte di quelle attualmente gestite dall'assessore **Giulio Riccio**. I candidati alle deleghe? **Antonio Borriello** (Pd), **Franco Verde** (Pd), **Raffaele Carotenuto** (Prc), **Sandro Fucito** (Prc).

Rosetta non ha ancora deciso. Ieri ha assunto alcune delle deleghe della Valente ed affidato a Giulio Riccio e **Nicola Oddati** la gestione del Gay Pride che si svolgerà sabato. La delega alle Municipalità è stata affidata all'assessore **Diego Guida**. Sarcastico il commento di **Salvatore Varriale** consigliere del Pdl: *"Valeria Valente si è dimessa perché non ci sono i soldi per l'estate a Napoli, la cui partenza era prevista dal prossimo 15 luglio. Il finanziamento di 900mila euro accordato da Bassolino fa parte delle delibere annullate dal Governo - ha detto Varriale - Senza i finanziamenti a pioggia della Regione il Comune non ha più denaro da spendere*

nelle kermesse ed iniziative di dubbia utilità". Intanto, nei prossimi giorni sono previste ulteriori nomine nei consigli di amministrazione delle aziende partecipate. Saranno rinnovati gli 'organismi di gestione' dell'Anm, Metronapoli, Napoli Orientale, Arin, Elpis, Napoli Servizi, società Sirena. Nella prima settimana di luglio sono imminenti forti cambiamenti all'Arin e alla Net Service (gruppo Arin), entrambe aziende idriche. L'assetto societario sarà trasformato. Prevista l'abolizione della figura dell'amministratore unico. I nuovi Cda di Net Service e Arin saranno composti da tre consiglieri. **Maurizio Barracco**, uomo Fiat del Mezzogiorno, assumerà

la presidenza. Nei cda di entrambe le società potrebbero entrare esponenti della Sel. E' fissata, infatti, per il 25 l'assemblea di Anm dove si va verso la conferma del presidente uscente **Antonio Simeone** (esponente dei Socialisti) e l'ingresso dell'ex presidente del Consiglio provinciale **Enrico Pennella** (Pd). Il 29 si terrà, invece, l'assemblea di Metronapoli: anche in questo caso, l'orientamento dell'amministrazione partenopea è lasciare sulla poltrona di presidente l'uscente **Emilio Maraini** mentre all'amministratore delegato **Filippo De Luca** subentrerà il docente di Storia all'Università Orientale **Luigi Mascilli Migliorini** (in quota Sinistra democratica).

La manovra

Emendamento dei "lumbard" per rimodulare i tagli. Oggi vertice Tesoro-Comuni

La Lega salva le Regioni virtuose gli enti locali restano in trincea

ROBERTO PETRINI

ROMA — Lega tende una mano alle Regioni e ai Comuni con i conti in ordine, ma la nuova ripartizione dei tagli mette a rischio i bilanci dei governatori del Sud. La situazione resta tesa: oggi i sindaci protesteranno di fronte al Senato per i tagli pari a 2,2 miliardi imposti dal decretone e le Regioni incontreranno il ministro dell'Economia Tremonti.

L'esecutivo invia messaggi di disgelo. E al termine del vertice che si è tenuto ieri a Palazzo Grazioli, con Berlusconi, il capogruppo del Pdl al Senato, Maurizio Gasparri ha ribadito che «sono possibili modifiche». Ma il braccio di ferro è ancora in corso: sul piatto c'è l'emendamento della Lega, annunciato nei giorni scorsi da Bossi e presentato venerdì insieme agli altri 1.200 della maggioranza, in base al quale si «salvano» dai tagli le Regioni che hanno rispettato gli obiettivi del patto di stabilità nel triennio 2007-2009. Mentre per i Comuni si adotta la base di calcolo più morbida per determinare gli obiettivi del 2011: il quinquennio 2004-2008. Il timore tuttavia negli ambienti dei governatori è che, mantenendo invariato il taglio complessivo a 8,5 miliardi e ripartendolo tra territori virtuosi e non, si corra il rischio di penalizzare le Regioni meno efficienti

Continuano le agitazioni: oggi tocca a prefetti dirigenti pubblici e diplomatici

e cioè quelle del Sud. Ieri intanto in Commissione Bilancio è cominciato l'esame della manovra da 24,9 miliardi e le votazioni entreranno oggi nel vivo. Continuano intanto le agitazioni: stamattina è la volta di dirigenti pubblici, diplomatici e prefetti che terranno una assemblea pubblica mentre il presidente del Tribunale di Roma, Paolo De Fiore ha parlato di «un attacco finale all'autonomia dei magistrati». Infine il doppio maxi-condono, edilizio e fiscale, presentato dal senatore del Pdl Paolo Tancredi ancora non è uscito di scena. «Gli emendamenti non sono stati ritirati», ha notificato ieri il presidente della Commissione Bilancio Azzollini (Pdl). Bersani torna all'attacco: «Anziché un nuovo condono si metta una aliquota aggiuntiva allo scudo fiscale».

Nella lotta continua dello Stato per mantenere il bilancio in equilibrio una mano l'ha data la Guardia di finanza che ieri ha pubblicato le cifre dell'evasione fiscale accertata nei primi cinque mesi dell'anno: 22,2 miliardi di euro a cui vanno aggiunti i mancati versamenti Iva per 3,1 miliardi. E bisogna tener conto che 7,9 miliardi di euro sono sfuggiti al fisco, occultati dai 3.790 evasori totali; e altri 4,3 miliardi sono frutto di evasione internazionale.

2,2 mld

TAGLI AI COMUNI

Oggi i sindaci protesteranno contro i tagli ai Comuni pari a 2,2 miliardi in tre anni imposti dalla manovra. Vertice tra Regioni e Tremonti

1.200

LE MODIFICHE

La maggioranza ha presentato 1.200 emendamenti alla manovra. Tra questi anche quello della Lega sulle Regioni

L'iniziativa

Rafforzare il sistema di aiuto alle vittime innocenti dei clan

Una mappa regionale per i beni confiscati

PAOLO SIANI

HO LETTO con molto interesse gli interventi di Leandro Limoccia, Antonio Amato e Geppino Fiorenza sulla questione dei beni confiscati in Campania. Come hanno scritto Limoccia e Amato e come Libera sostiene dal 1996, anno di entrata in vigore della legge 109 che consente l'uso sociale dei beni confiscati, per la cui approvazione l'associazione raccolse un milione di firme, questo resta uno dei temi decisivi per il contrasto

alla criminalità. Vorrei informare i lettori che la Regione Campania ha istituito da circa un anno la Fondazione Pol.i.s. — Politiche integrate di sicurezza per le vittime innocenti di criminalità e i beni confiscati, nel cui consiglio di amministrazione sono rappresentati, a titolo completamente e inconsuetamente volontario e gratuito, sia Libera, con don Tonino Palmese e Geppino Fiorenza, che il "coordinamento campano dei familiari delle vittime innocenti di criminalità", con Lorenzo Clemente e il sottoscritto.

L' intento è di rafforzare il sistema di governance in materia di beni confiscati e di aiuto alle vittime innocenti della criminalità (legge regionale n. 1 del 9 gennaio 2009). In tale prospettiva la Fondazione intende offrire un qualificato sostegno agli enti locali finalizzato a sviluppare particolari forme di valorizzazione e di gestione dei patrimoni confiscati alla camorra, capaci di dare impulso allo sviluppo economico e sociale del territorio. Ma anche fornire un accompagnamento per la progettazione e l'individuazione delle fonti di finanziamento.

Per questo motivo è stata avviata nei Comuni della Campania un'indagine quantitativa e qualitativa sul riutilizzo concreto dei beni confiscati alla camorra. La Fondazione Pol.i.s. in questi primi mesi di atti-

vità ha provveduto a contattare i referenti degli enti locali e delle associazioni interessate, per un primo incontro di approfondimento con l'intento di realizzare una mappa precisa dei beni confiscati nella nostra regione e del loro riutilizzo.

A tale scopo abbiamo inoltrato ai sindaci dei Comuni che hanno beneficiato della legge regionale 23/03 e dei Nuovi Percorsi Pol.i.s. per la ristrutturazione dei beni confiscati, una lettera con una richiesta d'incontro con gli uffici tecnici, finalizzata proprio allo svolgimento di un'indagine quantitativa e qualitativa sul riutilizzo concreto dei beni confiscati.

Stiamo inoltre visitando in équipe i beni confiscati e assegnati e intervistando i presidenti delle associazioni che li hanno

in gestione.

Al momento il nostro lavoro è stato svolto a Napoli e nei Comuni di Sarno, Eboli, Angri, Casal di Principe, San Cipriano d'Aversa, Mondragone, Pignataro Maggiore, Castel Volturno. Nei prossimi giorni incontreremo gli uffici tecnici e le associazioni dei Comuni di San Tammaro, Teano e Sessa Aurunca.

Sul sito della Fondazione pubblicheremo tutta la documentazione raccolta, racconteremo esperienze positive, favoriremo lo sviluppo di buone pratiche, cercheremo di accelerare procedure che vanno a rilento.

Il coinvolgimento delle scuole sarà per noi decisivo e lo sguardo degli oltre 500 ragazzi che in questo anno sono venuti in Fondazione e hanno visitato la Bottega dei Sapori e dei Saperi dove si vendono i prodotti realizzati sui beni confiscati, ci ha fatto capire che a loro dobbiamo rivolgerci, a loro dobbiamo affidare questa sfida per poterla vincere davvero, così come auspica Leandro Limoccia.

Quando li salutiamo e regaliamo loro i tarallini pugliesi o le maestre acquistano qualche bottiglia di vino e del miele o del pesto di peperoncino calabrese, li vediamo andar via soddisfatti e contenti e pure convinti di stare dalla parte giusta.

Tra poco arriveranno sulle nostre tavole dalle terre di don Peppe Diana i paccheri e le mozzarelle della legalità. Sarà un giorno importante per capire che il sacrificio di don Peppino e di tutte le altre tante, troppe vittime innocenti della criminalità della nostra regione, non è stato vano e che il nostro impegno è stato premiato.

Sarà un piacere mangiare quei paccheri e gustare quella mozzarella, un piacere che viene dal profondo del nostro cuore. Così come dal profondo del cuore viene il nostro ringraziamento a quei tanti ragazzi che in questi anni hanno animato le cooperative che in territori difficili stanno portando avanti progetti di legalità. Sappiamo quante difficoltà hanno incontrato, sappiamo che ce la stanno mettendo tutta, noi siamo al loro fianco.

La nuova agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, varata pochi mesi fa dal governo, sarà di grande aiuto. Siamo ben consapevoli che sul versante dei beni confiscati c'è molto lavoro da svolgere, ma siamo certi che i napoletani onesti ti feranno per noi.

L'autore è presidente della Fondazione Polis